

UNO STUDIOSO AFFERMA CHE FU DIVISA DA UN

TRA MASACCIO E MASO

(22)

DELITTO

LA PIÙ FAMOSA COPPIA ARTISTICA DEL QUAT

LINO UNA PENNELLATA DI

OGGI • 83

ROCENTO

"GIALLO"

Il primo morì giovane, si disse avvelenato. E probabilmente fu il secondo a commissionare l'assassinio per vendicarsi del collega che si era rifiutato di rivelargli il rivoluzionario segreto della prospettiva - A questa conclusione è ora arrivato lo storico fiorentino Andrea Mugnai, che ci rivela tutti i retroscena della clamorosa vicenda, in cui si contano altre due vittime



OGGI 22 OTTOBRE 1986

ERANO STATI AMICI INTIMI Firenze. Un particolare degli affreschi attualmente in restauro della Cappella Brancacci nella chiesa del Carmine, con gli autoritratti di Masaccio (a sinistra) e di Masolino. I due pittori erano stati amici intimi, legati, si narra, da rapporti particolari. (Press Photo).

Firenze, ottobre

Un «giallo» minaccia la reputazione di una famosa coppia dell'arte: Masaccio e Masolino da Panicale.

I due pittori, che si chiamavano entrambi Tommaso, lavorarono a quattro mani nella Cappella Brancacci della chiesa del Carmine, creando il capolavoro da cui nasce l'arte moderna,

● *continuazione dalla pag. 82*

del restauro? Firenze si prepara a sbandierare un Masaccio nuovo di zecca, dai colori intensi. Il pittore tenebroso che conosciamo, e che ha ispirato artisti del '900 come Sironi, Rosai, Carrà, era il risultato di un accumulato plurisecolare di sporozia.

L'autore del «giallo» è proprio un giornalista, Andrea Mugnai, 42 anni, addetto stampa alla Provincia. Ma anticipa che è assistente alla cattedra di storia medioevale del professor Franco Cardini e che la fine del restauro del Carmine non è vicina.

Da Panicale, intanto, arroccato sullo sfondo del Trasimeno, il sindaco accusa Firenze di stravolgere la figura di Masolino. Lo soccorre Claudio Caprini, 63 anni, medico, divenuto il biografo di Masolino quasi per gioco, partecipando al concorso della Pro Loco per il 600esimo anniversario della sua nascita. «Lo vinsi con un saggio di 18 cartelle. Adesso, a forza di ricerche, le cartelle sono 120. Qui abbiamo l'Accademia Masoliniana, facciamo scambi culturali con Castiglione Olona, l'"isola toscana in Lombardia", dove Masolino affrescò il Battistero, la Collegiata e la sede del cardinale Castiglioni suo protettore. D'Annunzio confessava che nemmeno al Carmine aveva "irremediabilmente" come a Castiglione».

Panicale sospetta che paternità di Masolino tornando ad attribuirgli, sono vecchie storie, al Panicale del Valdarno o della Valdelsa, per un rigurgito di toscaneità. Caprini spiega che questo Panicale umbro, all'epoca di Masolino, era in Toscana, che era inglobato nella Val di Chiana, e che Masolino deve dirsi toscano. Qui oggi tutto parla di Masolino.

Andrea Mugnai cosa risponde? Che è tutto un equivoco. E racconta: «Io sono di San Frediano, sono cresciuto tra la chiesa di Santo Spirito e quella del Carmine...».

Da Masaccio a Pratoilni, dunque.

«Proprio così. Mio figlio si chiama Metello. Più fiorentino di me non c'è nessuno». E ride della sua vanteria. «Figurati che ho trovato un mio antenato nel 1260. Era di parte guelfa. Da ragazzo giocavo a pallone in piazza del Carmine. Ogni giorno andavo a guardare il Masaccio. Il mio vero compagno di strada è stato lui. L'ho

studiato e ammirato da tutti i campioni del '400-'500, Botticelli, il Perugino, Leonardo, Michelangelo, Raffaello. Da tempo Masaccio e Masolino sono alla ribalta per il restauro della loro Cappella, giudicato il più importante della storia. Ebbene, la coppia illustre sta per essere travolta dallo scandalo.

Masaccio, che fece il miracolo «di risvegliare la pittura e di rianimarla con un'urgenza di vita, finalmente terrena», morì giovanissimo, è noto. Lo

studiato, ho fatto ricerche, e agli amici rompevo sempre le scatole parlando di Masaccio. Finché mi sono detto: e se ci scrivesse un libro? Non una biografia, ma un romanzo. Meglio: un "giallo"...».

Un «giallo» inventato?

«Un "giallo" elaborato su dati storici. Ho tratto delle conclusioni, ho lavorato anche di fantasia, ho cercato di interpretare la verità dei personaggi principali, Masaccio e Masolino».

Il buono e il cattivo. Il cattivo ha la faccia di Basil Rathbone, l'attore inchiodato al ruolo del perfido.

«No, il genio, Masaccio, è un pittore superato, Masolino. Il pittore giovane che apre il Rinascimento e quello anziano che scopre di esserne fuori. Masaccio arriva a Firenze, da San Giovanni Valdarno, appena diciassettenne, e si mette presto in evidenza. Lo chiamano Masaccio perché è pieno di debiti, veste trasandato, ha la testa nelle nuvole. Il suo nome è Tommaso Cassai...».

E quello di Masolino è Tommaso di Cristofano di Fino. Il Longhi si domanda se fu solo il caso a volere che il soprannome di Masolino fosse un vezzeggiativo e quello di Masaccio un peggiorativo.

«Ma no, solo un toscano può capire. Longhi era piemontese. Masaccio è un soprannome bonario. Non c'è nulla di offensivo. Così come Benigni non intendeva offendere il papa chiamandolo Wojtylaccio, ricordi? Masaccio entra nel giro che conta, quello di Brunelleschi e Donatello. La chiave del "giallo" è qui. Mentre Masolino appartiene alla scuola del Ghiberti. Brunelleschi e Ghiberti sono cane e gatto. Ancora oggi c'è chi sostiene che Masolino fu il maestro di Masaccio. È una panzana. Masaccio va a lavorare nella chiesa del Carmine per i dipinti della cappella...».

Affidati a Masolino da Panicale, dice Longhi, da Felice Brancacci, un mercante di seta che nel 1421 è console del mare e l'anno dopo ambasciatore di Firenze al Cairo. Masaccio è l'aiuto indipendente di Masolino. Essendo giovane, sorge l'equivoco che Masolino sia il maestro. In realtà, fin dai riquadri superiori dell'affresco, «lo spirito di Masaccio cresce e matura tremendamente solo sopra se stesso come soltanto cresceva il accan-

chiamarono a Roma, per illuminarla d'immenso, e tirò le cuoia. Aveva 27 anni. Corse voce che fosse stato avvelenato.

Ora salta fuori che ad ucciderlo fu Masolino, allora 43enne, considerato uno dei suoi maestri. E si dice che Masolino, oltre ad essere geloso del successo di Masaccio, ne fosse innamorato.

Da dove arriva la notizia? È una cosa seria o una montatura giornalistica per l'imminente fine

● *continuazione alla pag. 85*

OGGI • 85

to la cappella eroica dei Brunelleschi... a coprire con la sua ombra tutti i popoli toscani». Ed esplodono subito i contrasti.

Siamo nel 1425. Masolino vive il suo dramma di artista tardogotico nella scena, sdoppiata, dei due *Miracoli di San Pietro*. Vuol fare il mattatore e dipinge tutte le figure dei due episodi, San Pietro che risana lo storpio a sinistra e San Pietro che resuscita Tabita a destra. A Masaccio concede il fondale. E Masaccio, applicando l'insegnamento del Brunelleschi, crea un telaio prospettico con le case della piazza, i due vicoli che s'innescano, e i gruppi di figurine. Con questo risultato: ora Masolino deve obbedire a una legge che non conosce, quella della prospettiva.

Longhi spiega il suo stato d'animo: «Il povero Masolino s'imbrogliò più volte nelle linee del tempio e storse degli archi, tirò più avanti verso il centro lo stanzone di Tabita come fosse un cassone schiodato. Il terreno intanto cedeva e le gambe dell'apostolo continuavano ad allungarsi fuori misura...».

Andrea Mugnai, con una barba pepe e sale che lo fa somigliare a Masolino, mi blocca: «Il perno della vicenda è la prospettiva, la grande invenzione del Brunelleschi. Rivoluzionaria. Il Vasari ci informa che "...egli particolarmente la insegnò a Masaccio pittor allora giovane molto suo amico". Masolino è il primo a subirne le conseguenze. Non ne sa nulla e rimane spiazzato. Invano chiede a Masaccio di rivelargli il segreto».

Stai già interpretando?

«Appunto. Masolino cerca di aggirare l'ostacolo. Una sera che Ranuccio, l'allievo preferito di Masaccio, rimane nella cappella a preparare i colori per l'indomani, lo mette con le spalle al muro. "Parla o...". Ranuccio non parla. E fuori del Carmine gli sgherri di Masolino lo uccidono. Il delitto è scoperto dal fratello minore di Masaccio, Giovanni detto Scheggia. Al cadavere hanno strappato un anello, dono di Masaccio».

Primo delitto. E Masolino che fa?

«Lo chiamano in Ungheria e lascia la cappella a Masaccio. I lavori procedono lenti. Masaccio si sposta a Pisa per dipinge-

● *continuazione alla pag. 87*

22

● *continuazione dalla pag. 85*
 re una pala nella cappella di un notaio. E incontra un tizio che porta l'anello di Ranuccio. Il tizio confessa di averlo comprato da un tale. Masaccio lo informa del crimine. Il tizio assicura che andrà dal tale per smascherarlo. Il tale, scoperto, ammazzerà il tizio...».

Secondo delitto. E una donna c'è, nel «giallo»?

«C'è una bella cortigiana di lusso che diviene amante di Masaccio e gli dà un figlio».

Quand'è che Masaccio ritrova Masolino?

«Quando Masolino torna dall'Ungheria, salta Firenze e va a Roma per decorare San Clemente. Nel 1428 anche Masaccio scende a Roma. È celebre...».

Insomma, arriva il Falcao della pittura.

«Sì, è una specie di Falcao. L'incontro con Masolino è burrascoso».

Masaccio sospetta di lui?

«Il conflitto è sempre di ordine artistico. C'è il precedente di Santa Maria degli Angeli di Brunelleschi con Masolino che chiede di lavorare ai suoi affreschi e Brunelleschi che gli risponde con un "no". Masolino sa che Brunelleschi ha offerto un contratto a Masaccio. E sa di non avere scampo. Senza l'"apriti sesamo" della prospettiva è fuori gioco. Masaccio deve spiegargli il meccanismo...».

Invece Masaccio non gli spiega nulla e Masolino lo avvelena. È così?

«Lo fa avvelenare. Non vuole sporcarsi le mani».

A Panicale dicono che se Masolino avesse davvero eliminato Masaccio, il papa Martino V, un Colonna, e Cosimo de' Medici non avrebbero lasciato impunito il delitto.

«Martino V aveva altro a cui pensare. Lo scisma lo perseguitava. E non era un grande mecenate. Non perdeva la testa per i pittori. Cosimo, poi, aveva esiliato il Brancacci. Non poteva certo avere nelle grazie l'artista che ha dato lustro al suo nemico».

E l'amore di Masolino per Masaccio? C'è anche quello, nel «giallo»?

«No. Ma se Masolino era innamorato di Masaccio non dobbiamo gridare di sdegno. Ai suoi tempi i rapporti di quel genere erano frequenti».

Chi indaga sulla morte di Masaccio?

«Lo Scheggia. Sale a Lucca dove sta morendo la donna di Masaccio per farsi dire la verità».

Masaccio morente ha accusato Masolino?

«È un "giallo". E non l'ho ancora concluso. Ma stanno progettandoci sopra un film...».

Dove Masolino sarà fatto a pezzi.

«No, Masolino è solo lo sconfitto».

Si annuncia dunque un secondo caso Salieri. Là Salieri avvelenava Mozart, qui Masolino avvelena Masaccio. Dopo la collera di Legnago avremo la collera di Panicale. Eppure a uscirne malissimo, da questo «giallo» molto verosimile, è Masaccio.

Masaccio è un genio, d'accordo. Ma un genio avaro. Riceve da Brunelleschi il segreto della prospettiva e non vuole, passarlo a Masolino. Segno che affida la sua superiorità su Masolino, e in sostanza la sua grandezza di pittore, al segreto della prospettiva. Masaccio è un grande pittore ma un piccolo uomo.

Masolino, invece, che rappresenta l'ultimo stadio della pittura medievale, non è un genio, e questa non è una colpa, ma un artista vero, di alta intelligenza. Così intelligente da capire cos'è che gli manca per saltare sulla navicella del futuro.

Che voglia lasciare il passato è indubbio. Qui sta il suo merito. Masaccio glielo impedisce, tenendosi il segreto di una scoperta che non è sua. Masaccio apre la pittura ai tempi moderni senza alcuna apertura allo scambio delle conoscenze. Rimane chiuso in una grettezza medievale.

Dannandosi l'anima per punirlo della sua grettezza, Masolino diventa l'eroe di una civiltà che avanza salendo un gradino per volta. Ogni gradino è opera di un innovatore, a disposizione dell'umanità. Nessuno (e tanto meno lo avrebbe fatto Masolino) ha tolto a Brunelleschi il «copyright» sulla sua invenzione. Masaccio, però, ha tolto un gradino da sotto i piedi di Masolino che voleva progredire.

A Castiglione Olona ci sarà un «processo» a Masolino. Andrea Mugnai sosterrà l'accusa. Condannando Masolino, ingiustizia sarà fatta. E si premeranno le barriere alla libera circolazione delle grandi scoperte.

Aldo Santini

(22)

(21)

CASTIGLIONE OLONA

AVVELENÒ MASACCIO?

Si alzi, Masolino entra la Corte!

Il pubblico presente in aula giudicherà questo giallo del Rinascimento italiano

CASTIGLIONE OLONA — Esiste davvero un «giallo» sulla morte di Masaccio avvenuta a Roma nell'anno del signore 1428, quando il grande pittore non aveva che 27 anni?

E quali sono le prove su cui è costruita l'inaspettata e sorprendente tesi secondo la quale l'artista toscano fu avvelenato per ordine di Masolino da Panicale, pittore di Firenze anche questi, un po' più in là con gli anni, magari meno bravo di Masaccio, ma che molti indicano addirittura come suo maestro?

Gli interrogativi non hanno mancato di produrre un' appassionante disputa storica da quando Andrea Mugnai, lo storico fiorentino cui si deve la rilettura di antiche cronache e la raccolta di importanti indizi, fino alla possibile identificazione dell'assassino di Masaccio, ha manifestato l'intenzione di scrivere su questo irrisolto «giallo» un libro: metà romanzo, metà saggio in cui per la prima volta si lacererà la cortina di mistero attorno alla morte di uno dei più grandi pittori del Rinascimento italiano.

Gli stessi interrogativi saranno al centro di un singolare «processo» pubblico che si svolgerà a Castiglione Olona venerdì 14 novembre (ore 21) nella sala del Pio Luogo dei Poveri, in piazza Garibaldi. L'iniziativa è del centro culturale Proteo in collaborazione con il Gruppo amici dell'arte di Varese e non mancherà

di richiamare a Castiglione Olona studiosi ed esperti da varie città d'Italia.

In sala, a rivestire i panni del «pubblico ministero» (si fa per dire) il ricercatore fiorentino Andrea Mugnai, assertore della tesi dell'avvelenamento. La difesa sarà sostenuta da Franco Cardini, storico, docente all'università di Firenze.

Dunque un «processo» alla storia, o meglio a quello che la storia non è ancora riuscita a svelare e che improvvisamente, dopo più di 650 anni, torna d'attualità nel mondo dell'arte.

Al termine del dibattito il pubblico in sala potrà esprimere il proprio giudizio: una sorta di verdetto sulla colpevolezza di Masolino da Panicale con un valore del tutto relativo, ma che consentirà di arricchire di una ulteriore testimonianza questa vicenda tanto discussa.

«La nostra — dice Giorgio Luini, promotore dell'iniziativa, — non vuol essere un'accademica esercitazione di retorica. Siamo lontani seicento anni dai fatti e tutto potrebbe aver il sapore dell'ozioso divertimento. Non è vero. La tesi di Andrea Mugnai è appassionante e porla a confronto con la storia attraverso una sorta di processo pubblico non può che aprire gli spazi verso nuove interpretazioni della vicenda artistica di Masolino e di Masaccio».

Uno dei gialli più appassionanti della storia

Castiglione Olona discuterà su chi avvelenò il Masaccio

VARESE -- (a.n.g.) Torna alla ribalta la misteriosa morte, avvenuta si dice per avvelenamento, di Masaccio, il grande pittore del '400 scomparso a Roma all'età di 27 anni. Fu davvero Masolino da Panicale, suo conterraneo, a dar ordine di far fuori, come qualcuno sostiene, -quell'allievo più bravo di lui-? E' un interrogativo sempre aperto al quale si cercherà di dare una risposta in un processo alla storia in programma per venerdì prossimo 14 novembre a Castiglione Olona.

E perché mai in questo paese del Varesotto? Perché qui ha vissuto e lavorato, su invito del cardinale Branda Castiglioni, Masolino da Panicale, i cui lavori si ammirano ancora oggi nella Collegiata e nell'attiguo battistero.

Promotore della serata il centro culturale «Proteo» di Castiglione con la collaborazione del gruppo «Amici dell'arte» di Varese. Pubblico ministero in questo processo sarà Andrea Mugnai, storico fiorentino, grande assertore della tesi dell'avvelenamento, che a quanto pare è intenzionato a scrivere un libro su questo giallo.

A contestare l'accusa è chiamato lo storico Franco Cardini, dell'università di Firenze. Tra il pubblico è prevista la presenza di studiosi ed esperti italiani che potranno prendere parte al dibattito.

A secoli di distanza «processo» pubblico a Castiglione Olona



Masaccio
morì a 27 an-
ni per mano
dell'amico,
forse geloso

A sinistra Masaccio, a
destra Masolino da Pa-
nicale.

Masolino avvelenatore? Signori, entra la corte

Venerdì prossimo il «dibattimento»: il pubblico chiamato a decidere

di EZIO MOTTERLE

CASTIGLIONE OLONA - Nessuno conosce la chiave del giallo, ammesso che di giallo si possa davvero parlare. Per ora c'è solo un'ipotesi, fondata su alcune vaghe cronache del Cinquecento, secondo cui il famoso pittore toscano Masaccio, nato a San Giovanni Valdarno nel 1401 e morto a Roma nel 1428, a soli 27 anni, sarebbe stato avvelenato, probabilmente in un'ostena, mentre, partito da Firenze, stava per raggiungere a dorso di mulo la città eterna.

E su questa prima ipotesi se ne innesta un'altra, ancor più inattesa e sorprendente: a far avvelenare Masaccio sarebbe stato addirittura Masolino da Panicale, pittore suo contemporaneo e conterraneo, di 18 anni più anziano, da molti indicato come il suo maestro, a lui legato da sincera e profonda amicizia ma forse - si sostiene - geloso del suo successo. Su questi inquietanti interrogativi è nata da qualche tempo un'appassionante disputa storica, sicuramente di difficile soluzione.

Intanto la notizia della pesante accusa finita addosso a Masolino, dopo aver scatenato vivaci proteste a Panicale, sua città natale, dove viene contestata con decisione, ha scosso anche Castiglione Olona, il borgo medievale del Varesotto dove Masolino è molto popolare avendo lasciato qui (nel Battistero e nella Collegiata) alcuni fra i suoi affreschi più belli e famosi.

I castiglionesi non hanno perso tempo. E su iniziativa di un centro culturale locale, il Proteo, è stato così organizzato una sorta di «processo» sulla

vicenda, con tanto di accusa e difesa, e con un giudizio finale affidato al pubblico presente.

Il «processo» sarà celebrato venerdì prossimo, 14 novembre, con inizio alle ore 21, in un salone storico di Castiglione Olona, il Pio Luogo dei Poveri di Cristo, nella centralissima piazza Garibaldi. «L'accusa contro Masolino - ha annunciato ieri Giorgio Luini, promotore dell'iniziativa - sarà sostenuta dallo storico fiorentino Andrea Mugnai, assertore della tesi dell'avvelenamento, cui si deve la rilettura di antiche cronache e la raccolta di importanti indizi fino alla possibile identificazione dell'assassino di Masaccio. La difesa verrà invece affidata al professor Franco Cardini, famoso storico, docente presso l'Università di Firenze».

Al pubblico che giungerà a Castiglione per seguire questo singolare «processo» saranno fornite apposite schede: sentite le due opposte tesi e il dibattito che ne seguirà, ognuno potrà così esprimere il proprio giudizio, dire cioè, alla luce dei dati emersi, se Masolino sia colpevole o innocente.

«Sappiamo bene - precisa subito Luini - di essere lontani oltre 850 anni dai fatti e che tutto potrebbe avere il sapore di un'ozioso divertimento. Ma la nostra non vuol essere affatto una esercitazione retorica. La tesi accusatoria di Mugnai è certamente appassionante e metterla al confronto con la storia in questo modo non può che aprire spazi verso nuove interpretazioni della vicenda artistica di Masolino e Masaccio».

(21)

21

L'oscura morte di Masaccio, 548 anni fa

Fu vero delitto? Oggi la sentenza

Castiglione giudica l'imputato Masolino

CASTIGLIONE OLONA - (E.M.)
E venne il giorno del «giudizio» per il presunto giallo sulla morte di Masaccio, pittore toscano morto a 27 anni, nel 1428, «dicesi di veleno», scrisse uno storico dell'epoca, insomma avvelenato mentre faceva tappa in un'osteria nel suo viaggio di avvicinamento a Roma, a dorso di mulo. Stasera, ore 21, nella sala del Pio Luogo dei Poveri di Cristo, cuore del borgo storico di Castiglione Olona, si celebra il «processo alla storia» organizzato dal centro di iniziativa sociale e culturale Proteo e dagli «Amici dell'arte» di Varese.

Oggetto del dibattito: «La morte di Masaccio: prospettiva di un presunto de-

litto». Bisogna ricordare a questo punto che, secondo una ipotesi sostenuta dallo storico fiorentino Andrea Mugnai, a ordinare l'avvelenamento di Masaccio, insomma a fare da mandante per l'omicidio, sarebbe stato nientemeno che il suo amico, e secondo alcuni maestro, Masolino da Panicale, il grande accusato di stasera.

Dunque, a Castiglione, ci saranno il dottor Andrea Mugnai, giornalista e ricercatore fiorentino, nella veste di «pubblico ministero», e il professor Franco Cardini, docente di storia medievale all'Università di Firenze, nella veste di «avvocato difensore». Il «dibattimento»

sarà condotto dall'ingegner Maurizio Arena, presidente dell'associazione «Amici dell'arte», e al termine sarà il pubblico presente in sala a pronunciare la «sentenza», attraverso un'apposita scheda.

Una giuria popolare, in definitiva, cercherà di chiarire a oltre 550 anni di distanza l'inquietante vicenda. Non sarà facile, anche perché mancano documenti e riscontri obiettivi: ma il «processo» sarà comunque un'occasione importante per rivisitare la vicenda storica di Masolino e Masaccio, due pittori che rappresentano altrettante pietre miliari della storia dell'arte italiana.